



fondazione
mario del monte
per la sostenibilità della città e del territorio

giovedì 5 ottobre ore 18
teatro fondazione San Carlo (g.c.)
via San Carlo, 5 – Modena

Discussione pubblica

Modena: quale cultura per quale città

partecipano:

- **Giancarlo Pellacani**
 Rettore Ateneo di Modena e Reggio Emilia
- **Roberto Franchini**
 Presidente fondazione San Carlo
- **Andrea Landi**
 Presidente fondazione Cassa di Risparmio di Modena
- **Beniamino Grandi**
 Assessore Turismo e Cultura Provincia di Modena
- **Mario Lugli**
 Assessore Politiche culturali, Turismo, Comunicazione
 Comune di Modena

discussione

presiede

Giuseppe Gavioli
fondazione Mario Del Monte

Invito

Quale cultura veicolano questa città e l'area vasta modenese? Di quale cultura hanno bisogno?

E' ormai indispensabile promuovere una lettura coordinata dei campi della cultura e delle loro diverse reti di relazioni e di governo, in termini comparati con esperienze e progetti di altre aree urbane.

Con l'incontro **"Modena: quale cultura per quale città"**, si intende avviare una discussione pubblica con alcuni soggetti fondamentali della produzione e della promozione pubblica della cultura.

Fin dall'avvio la discussione ha bisogno dell'apporto di studiosi e testimoni, delle istituzioni e delle associazioni culturali, di reali processi partecipativi.

I rappresentanti dell'Università, della fondazione San Carlo, della fondazione Cassa di risparmio di Modena, dell'Amministrazione della città e della Provincia sono i primi interlocutori invitati a confrontarsi sulle culture di questi territori. E sulle proposte per far avanzare un progetto coordinato di Modena città della cultura, inserita attivamente nei processi di sostenibilità sociale, economica, ambientale propri dell'opzione comunitaria. Piuttosto che in "un modello unico di una specie di città imprenditoriale organizzata principalmente intorno allo sviluppo economico, alla rimessa in causa del governo locale e alla ristrutturazione delle politiche sociali".

PER INFORMAZIONI
fondazione Mario Del Monte
via Fabriani, 120 - 41100 Modena
telefono: 059 403015 - fax: 059 214810
E-mail: fondazione@mariodelmonte.it
www.mariodelmonte.it

Modena: quale cultura per quale città

nota di discussione

1. Da tempo sottopelle, da almeno un anno in termini sempre più espliciti ma caotici, si va evidenziando la necessità di una discussione pubblica sulla cultura in città: per nodi e settori specifici, ma sempre più con interrogativi di sistema.

Quale cultura veicolano questa città e l'area vasta modenese (per quanto valgono queste delimitazioni territoriali)? Quale città si esprime nella produzione, nei consumi culturali e nei loro assetti; e di quale cultura hanno bisogno le trasformazioni accelerate di questa realtà, le sue prospettive civili, sociali, economiche?

Si tratta di interrogativi che non possono prescindere dagli elementi costitutivi della cultura reale della vita quotidiana, come la presenza invasiva della televisione, a fronte della scuola spinta ai margini; dell'immenso spazio pubblico aperto da internet, ma anche della dilatazione all'infinito delle relazioni individuali a distanza (cellulari), direttamente proporzionali all'impoverimento dei rapporti con le persone fisiche vicine.

2. Sono interrogativi ineludibili, anche a Modena: una realtà ricca di istituti e di servizi culturali nazionali e locali, pubblici, associativi e privati, che hanno segnato i modelli di comportamento, la qualità della vita civile della città e di questi territori, le loro dinamiche sociali ed economiche, le capacità di innovazione; gli elementi di identificazione di un'area investita da mutazioni radicali, ormai inseparabili dai movimenti di lunga durata dell'immigrazione extracomunitaria (di cui abbiamo bisogno); e neppure paragonabili a quelli provenienti dal nostro Mezzogiorno nella prima modernizzazione del Paese, a cavallo degli anni sessanta.

Appare ormai indispensabile una lettura coordinata dei campi della cultura, dai punti di vista esterni ed interni alla città: nelle reti di relazioni, nelle modalità di partecipazione e di solidarietà, nelle esperienze di inclusione; ma anche nel bisogno crescente di sicurezza, vissuta sempre di più in termini di prevalente ordine pubblico, con chiusure di rigetto verso gli immigrati, spinti ai margini nelle loro enclaves separate. Nodi complessi, mai circoscrivibili alle dimensioni locali.

Attenzione centrale va rivolta alle trasformazioni dei connotati storici ed economici distintivi della città e del territorio: radicamento della cultura del lavoro ben fatto e delle

capacità di innovazione di impresa, privata e cooperativa; forte ossatura industriale dei distretti¹ e delle filiere pregiate dell'agroalimentare.

Anche a Modena, la promozione di progetti e infrastrutture culturali, di politiche qualificate della ricerca e della formazione è chiamata ad agire come leva di un intreccio virtuoso tra innovazione e identità dei luoghi; come fattore primario della stessa riprogettazione dell'intera area urbana, a partire da aree strategiche della città (fascia ferroviaria, ex Fonderie Riunite, area ex AMCM, S. Agostino).

Insomma, si tratta di cercare di “cogliere le modalità in cui la dimensione culturale entra in gioco nel processo sociale, di definizione della propria immagine e del futuro di essa”².

E' allora importante e significativo che adesso –anche nei campi della cultura- vengano promosse ricognizioni analitiche³ e avanzati progetti di ricerca sulle politiche della cultura, sulla loro incidenza e sui modelli che li alimentano.

3. Con l'incontro, 'Modena: quale cultura per quale città', si intende aprire un primo confronto pubblico con alcuni soggetti fondamentali della produzione e promozione pubblica della cultura, costitutivi del governo allargato e plurale della città e dell'area modenese.

E' evidente che la discussione ha bisogno fin dall'inizio dell'intervento dei saperi e delle idee, della testimonianza e della reale partecipazione dei singoli e del diffuso tessuto delle istituzioni della ricerca e della formazione, degli istituti culturali locali e nazionali insediati in città, delle associazioni culturali e ricreative, del volontariato; del sindacato e del nuovo protagonismo delle forze economiche, cooperative e private. Per non parlare dei recenti istituti di rilievo nazionale, impegnati sul fronte sociale e del lavoro, come le fondazioni 'Ermanno Gorrieri' e 'Marco Biagi'.

Qui si richiamano solo alcuni soggetti centrali, invitati all'avvio del confronto.

Innanzitutto **I'Università**: una istituzione operante per reti lunghissime; dal forte insediamento territoriale e con diverse forme di cooperazione con le istituzioni e le forze economiche; un soggetto tanto più rilevante anche localmente quanto maggiore è la sua qualificazione culturale, scientifica e didattica, a scala internazionale e nazionale.

¹ V. il progetto 'Officina Emilia', promosso dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Il progetto intende contribuire allo sviluppo di strategie locali per rendere diffusa in tutti gli ordini ed indirizzi scolastici la conoscenza della storia dello sviluppo industriale di Modena, offrire nuovi strumenti per potenziare il versante dell'educazione tecnologica e favorire la rigenerazione delle competenze su una produzione manifatturiera che incorpori contenuti sempre più elevati di conoscenza.

² Nell'attività della Associazione Mario Del Monte, un primo assaggio comparato: “La creatività musicale giovanile come risorsa. Relazioni, strategie, governance: i casi di Modena e Manchester”, a cura di Alberio Cottica e Tommaso Fabbri, Quaderno n.2, 2002. I testi dei Rapporti annuali e dei Quaderni della Associazione sono ora reperibili sul sito della fondazione (www.mariodelmonte.it).

L'Ateneo -ora di Modena e Reggio Emilia- è in fase espansiva⁴: a) si è venuto qualificando e caratterizzando in alcune aree della ricerca tecnico-scientifica (fisica, ingegneria); così come in Economia. E più recentemente, con l'introduzione di una nuova facoltà umanistica: entrambe per impulso iniziale delle realtà istituzionali e culturali locali; b) è una presenza dalle responsabilità primarie nella vita culturale e civile della città, con oltre 500 docenti e più di 18.000 studenti tra Modena e Reggio Emilia; per le relazioni con le altre istituzioni culturali. Ed è in particolare interesse diretto della vita culturale della città e dell'Ateneo che si apra un confronto sulla facoltà umanistica, a sei anni dalla sua istituzione; e si estenda la conoscenza di alcuni sviluppi di rilevanza internazionale nelle aree tecnico-scientifiche (es. sulle nanotecnologie).

L'Ateneo sta espandendo i suoi insediamenti 'umanistici' nel centro storico, quelli tecnico-scientifici nell'area di via Campi, i servizi agli studenti in diversi punti della città. E dunque incide direttamente nell'organizzazione della vita urbana, ne costituisce un soggetto fondamentale. In che misura la città si vive e si progetta come città universitaria?.

La **fondazione Collegio San Carlo**: dalle molteplici attività di formazione e ricerca, al centro di diverse reti di relazioni culturali e scientifiche. E da alcuni anni con iniziative pubbliche di grande risonanza, come il festival di filosofia a metà settembre: l'evento invade la città e centri rilevanti della provincia, mette in circolo il patrimonio di una lunga accumulazione, realizza un programma integrato su diversi fronti, coinvolge amministrazioni, istituzioni culturali, circoli, associazioni.

La Fondazione è diventata un polo di rilievo nazionale, con una responsabilità di primo piano nelle interazioni con le altre istituzioni culturali operanti nella città: in primo luogo l'Ateneo, a partire dalla facoltà umanistica.

La **fondazione Cassa di Risparmio di Modena** (oltre alle altre tre fondazioni di Carpi, Mirandola e Vignola)⁵: anche sul fronte della cultura e della ricerca è venuta sempre più assumendo un ruolo di primo piano nelle scelte della città e della stessa provincia. Come è noto, tra le funzioni di istituto la fondazione "persegue la promozione della ricerca scientifica e delle attività culturali, in particolare attraverso la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico, storico-culturale ed ambientale del territorio (adesso, l'ex ospedale di S. Agostino), nonché di attività di rilevante valore sociale, volte

³ progetto di ricerca '*cultura e qualità della vita urbana*', sulla base della convenzione tra fondazione Cassa di Risparmio, Dipartimento di Economia dell'Università, Comune di Modena e Consulta per la promozione del dibattito, del confronto e dell'iniziativa culturale, luglio 2006.

⁴ Associazione Mario Del Monte: *Rapporto 2002, Ricerca e formazione superiore: il caso dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia*, coordinata da Carlo Calandra Buonauro, in collaborazione con l'Università; e naturalmente da aggiornare.

⁵ Una prima analisi coordinata della realtà modenese: *Le fondazioni di origine bancaria in provincia di Modena*, a cura di Cesare Bisoni e Andrea Landi, Quaderno n.3 della associazione Mario Del Monte, 2002.

principalmente alla formazione giovanile ed alla tutela delle categorie più deboli”. E dispone delle dotazioni finanziarie per poterlo fare.

La crescita del ruolo delle fondazioni sollecita probabilmente lo sviluppo della loro strumentazione di lettura della realtà e della capacità autonoma di interagire con le altre istituzioni e associazioni. La scelta della fondazione modenese di promuovere un’azione di ascolto delle espressioni della società e delle istituzioni, di informare sui propri indirizzi prima di procedere alle decisioni dei programmi pluriennali di intervento, introduce un dato di trasparenza che rende intanto evidente la consapevolezza della propria responsabilità direttamente pubblica.

4. La centralità della cultura come agente primario della crescita civile e della innovazione di sistema è ormai riconosciuta da tutti, sia pure in termini generici. E si vanno variamente configurando ipotesi di ‘distretti culturali evoluti’, di modelli integrati di organizzazione in grado di superare la separatezza tra diversi comparti, di promuovere lo sviluppo delle potenzialità e del patrimonio propri di ciascuna città, piuttosto che rincorrere affannosamente modelli imitativi o inventare tradizioni e identità posticce.

In questa nuova situazione, stanno cambiando (sono già cambiate?) collocazione e modalità di intervento delle istituzioni rappresentative pubbliche (il Comune, la Provincia), dalle funzioni diverse e integrate.

Nei campi della cultura, l’**Amministrazione della città** porta e aggiorna un ricco patrimonio di progetti e di esperienze che l’hanno vista motore principale della promozione e della produzione culturale: dalla costruzione dei servizi di base alla qualificazione delle proprie istituzioni di eccellenza (scuole dell’infanzia, sistema delle biblioteche, teatri, musei comunali, biblioteca Delfini); dalla promozione della cultura cinematografica e delle attività espositive al sostegno dell’associazionismo, all’invenzione di iniziative di rilevanza nazionale (a partire dai festival del libro popolare degli anni ‘60). Nell’insieme, una straordinaria molteplicità di azioni, a lungo in parallelo con le istituzioni nazionali operanti nel territorio (Galleria e Biblioteca Estense).

L’Amministrazione continua a promuovere l’allargamento e la diversificazione dell’offerta e dei luoghi della cultura pubblica; ad interagire con le realtà associative e private; a sviluppare supporti innovativi come i ‘centri giovani’. E anche a sperimentare forme della cultura della partecipazione, a partire dalla scuola e dallo stesso bilancio comunale⁶.

⁶ In questo quadro, la ricerca dell’associazione Mario Del Monte: *Dentro la democrazia scolastica: ascoltare la quotidianità*, coordinata da Mario Benozzo, Quaderno n.1, 2002; e ora, il progetto biennale in corso, *Apprendimento e democrazia. Un progetto di formazione/ricerca/azione sulla democrazia nelle pratiche di costruzione delle conoscenze.*

Nelle trasformazioni di questi anni si stanno modificando le modalità dell'intervento e l'ampiezza della gestione diretta delle istituzioni pubbliche. Non solo perché si riducono le risorse finanziarie pubbliche disponibili, ma soprattutto si sviluppano le forme di autonomizzazione di diverse istituzioni di diretta emanazione comunale (teatri, biblioteche), nuovi soggetti e centri di documentazione e ricerca⁷, si trasformano le associazioni culturali e ricreative e crescono i soggetti che promuovono feste popolari.

5. **L'Amministrazione provinciale:** sul fronte della cultura svolge istituzionalmente funzioni di promozione e coordinamento in numerosi settori (dalle reti delle biblioteche e dei musei locali alle rassegne culturali, alla valorizzazione dei beni culturali), soprattutto con i medi e piccoli centri, sempre più ricchi di capacità innovativa e coordinata tra gruppi di Comuni (Castelnuovo). Mentre, nella forte struttura policentrica provinciale, i centri maggiori (non solo Carpi, Sassuolo, Mirandola, Vignola, Pavullo) dispiegano da tempo una ricca iniziativa autonoma, inserita nelle reti che travalicano gli ambiti locali.

L'accresciuta qualificazione dell'Amministrazione provinciale sul versante del governo della pianificazione di area vasta e delle sue interazioni locali e regionali, costituisce un ricco giacimento di conoscenze e un osservatorio essenziale dei cambiamenti sociali, economici, ambientali. La Provincia si sta configurando come il responsabile primario della promozione e del monitoraggio degli indicatori di una cultura diffusa di governo del territorio, unificata dalla sfida di sistema della sostenibilità, locale e globale: da alimentare con processi formativi e percorsi condivisi di partecipazione alle decisioni.

Complessivamente, sul bene pubblico della cultura siamo ad una ricca poliarchia di attori nazionali e locali, pubblici privati e associativi. A fronte di questa ricchezza che rischia la dissipazione, appare necessario individuare le modalità condivise e partecipate di conoscenza, autoriflessione e progetto coordinato.

6. Alcune domande:

a) in che direzione di ricerca e di progetto, intanto Università, San Carlo, fondazione Cassa di Risparmio, Comune e Provincia di Modena si stanno muovendo e quali opzioni strategiche di innovazione culturale avanzano; con quali modalità propongono di uscire dalla cerchia dei soli esperti, di allargare i punti di vista e interessi nella formazione della "deliberazione pubblica"?⁸. E con quali criteri propongono di distribuire le risorse pubbliche tra la promozione di eventi altamente significativi e la quotidianità della vita culturale?;

⁷ Per l'accesso alla documentazione e alle attività coordinate dei promotori, è significativa la recente attivazione del progetto 'Portale Archivi@' dei Centri Documentazione donna, Francesco Luigi Ferrari e dell'Istituto di storia contemporanea (www.archivimodenesi.it).

⁸ Per una analisi critica dei modelli e anche della retorica della governance: Silvano Belligni, *Miss Governance, I presume*, Meridiana, Riformismo/i, nn 50/51, 2004, pagg 181-204..

b) su quali punti e come Università, S.Carlo, Fondazione Cassa di Risparmio, e in primo luogo Comune e Provincia di Modena (ma la domanda investe tutti gli altri attori) assumono nei loro progetti e nella loro azione la produzione della cultura come bene pubblico e intendono concorrere alla promozione della cultura della *civiness*, come "partecipazione sociale diffusa alla cura dei legami sociali e delle istituzioni da essa emergenti"⁹;

c) di fronte all'evidenza che è "meglio (essere) liberi di respirare aria pulita che obbligati a circolare a targhe alterne per contenere gli effetti negativi della nostra produttività"¹⁰ e "*rallentare il tempo*", quali opzioni conseguenti ritengono vadano promosse, intendono sostenere e ritengono si sia in grado di adottare?¹¹.

Nei processi di globalizzazione e di interdipendenza che –in maniera differente– attraversano ogni aspetto della vita di ciascuno, consapevoli che "le città sono nodi di reti che le sovrastano", si tratta di far avanzare una cultura e un progetto di città e di territori inseriti attivamente nei processi sostenibili di innovazione sociale, ambientale, economica, tecnologica, assumendo gli indicatori di qualità distintivi di città europea¹². Piuttosto che "un modello unico di una specie di città imprenditoriale organizzata principalmente intorno allo sviluppo economico, alla messa in causa del governo locale e alla ristrutturazione delle politiche sociali"¹³.

5.10.2006.

⁹ "*La riproduzione del legame sociale. Nel contesto di un'economia avanzata*, a cura di Vando Borghi, Andrea Borsari, Riccardo Prandini, con la collaborazione di Stefania Montauto, Quaderno n.4 dell'Associazione Mario Del Monte, 2004, pag 5.

¹⁰ Edmondo Berselli, in: *Meglio colti che ricchi*, Note modenesi, mensile del centro L.Ferrari, giugno 2006.

¹¹ Per la verità, alcuni ricercatori danno ottimisticamente come raggiunta questa soglia: "i centri urbani 'all'avanguardia' come Modena e alcune città olandesi hanno cominciato a introdurre progetti innovativi per amministrare il tempo (come orari flessibili e orari di apertura delle strutture per l'infanzia differenziati) e per aiutare chi lavora a ritrovare il proprio spazio personale e sociale. Qualcuno ha suggerito l'introduzione di strumenti per 'rallentare il traffico', in modo che i cittadini possano ritrovare la 'libertà di muoversi distrattamente'... Le città *possono* essere luoghi chiave per sperimentare nuovi fondamenti": Ash Amin e Nigel Thrift, *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Bologna 2005, pag 214.

¹² Patrick Le Galès, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna 2006 (pagg 59-63).

¹³ *Le città europee* cit, pag 265.